

Parole sincopate, metafore insulse, acronimi e inglesismi: nel suo libro "Pazzesco! Dizionario ragionato dell'italiano esagerato" Luca Mastrantonio analizza le nostre principali patologie lessicali che evocano la minacciosa neolingua di Orwell in "1984" Dallo "stupro della Costituzione" al "maddech ", tic e tormentoni affliggono tutti: media, mondo politico, giovani e tipi "smart"

L'italiano   uscito di senno

IL CASO

La lingua italiana   impazzita. Volete la prova?   la diffusione abnorme, su tutto il territorio nazionale, dell'aggettivo passepartout "pazzesco". Dalla boiata pazzesca di Fantozzi all'aranciata amara in modo pazzesco a quel tale che   un figo pazzesco... Pi  che una parola   «un effetto speciale, un gioco pirotecnico... un bengala di tre sillabe che segna la stupore, meraviglia, terrore». Questa la tesi di Luca Mastrantonio in "Pazzesco! Dizionario ragionato dell'italiano esagerato" (Marsilio), che sottolinea l'avvento del nuovo aggettivo al posto di "incredibile", "fantastico", "allucinante", "mitico".

LA TACHIGRAFIA

L'italiano definito "pazzesco" del nuovo millennio   una lingua media dell'italiano medio, stereotipata e bipolare, caratterizzata da concetti reversibili, da parole sospese (ad esempio "assolutamente": s  o no?),   fintamente anglofona (il new inglesorum di nerd, gek, start-up, addicted, e broker),   antipolitica in modo retorico, spudorata, socialmente ipercorretta, metaforizzante a vuoto ("femminicidio politico", "stupro della Costituzione"), e caratterizzata nella scrittura da tachigrafia (parole contratte: "bmk" per "bimbo-minchia"), emoticon e acronimi. A tratti evoca la minacciosa neolingua di 1984 di Orwell, dove le parole non significavano pi  quello che dicono - ad esempio il "mi consenta" di Berlusconi diventa la premessa di una prevaricazione nel dialogo, e lo "stai sereno" di Renzi un'allusione minacciosa - e dove vanno bene

per tutto e quindi per nulla (ad esempio "postmoderno", "liquido", "nonluoghi"...).

L'AUTOPRODUZIONE

A riprova di una natura gassosa, eternamente ambigua dell'italiano pazzesco viene qui registrata anche l'espressione "#sticazzi": a Roma significa "chisseneffrega", al Nord indica meraviglia incredula ma congratulante. La parte pi  corposa del libro   costituita da un dizionario abbastanza completo dei tic linguistici degli ultimi decenni: da "apericena" (un eterno antipasto che toglie fame e gusto) a "tsunami" (copyright Beppe Grillo: "tsunami tour"), da cafonal" (che trion-

fa nell'"attovagliarsi", nella volgarit  dell'arraffare il cibo gratuito), a "virale" (capacit  di un prodotto mediatico di contagiare un pubblico ampio), da "geniale" (la genialit    sempre pi  diffusa, democratica, partecipativa,   autoprodotta: siamo tutti geni) a "tanta roba" (apoteosi della quantit  indefinita: "Che ne pensi dell'Expo? Tanta roba").

E ancora: da "insaputa (a mia)" a "selfie" (l'ombelico del mondo, la mania di fotografarsi), da "gentrificare" (rendere fica la zona in cui si abita) a "vegano" (non basta pi  dirsi vegetariani, ce ne sono troppi), da "no, ma anche" (espressione ultrainclusiva, italianissima) a "smart" ("figo" in senso funzionale: attivo e

TRA LE ESPRESSIONI PRESE DI MIRA "MA ANCHE NO" E "PIUTTOSTO CHE" DIVENTATE TRISTEMENTE "VIRALI"



PAZZESCO!
LUCA
MASTRANTONIO
MARSILIO ED.
236 pagine
17 euro

Sempre pi  liquida la lingua del nuovo millennio



raffinato), da “carinissimo” (quasi bello: l’aggettivo “carino” è il terrore degli insicuri) a “sdoganare”, da “lobby” (ce n’è sempre una da cui ci si sente esclusi) a “storytelling” (lo storyteller come contaballe), da “piuttosto che” (usato impropriamente, ovvero la vita come elenco della spesa) a “quid” (“E tu ce l’hai? Cosa? Il quid”), passando per le espressioni neoromanesche come “daje” e “maddeché” (variante: “ma ci che stiamo parlando”).

Così a occhio mancano “ci può stare”, “sicuramente”, “tuttaposto?”, “è normale”, e - almeno dalle parti di Roma - “haicapitocome?”. Però trovo straordinaria la voce “oi”, il saluto d’apertura delle conversazioni telefoniche, al posto di “pronto”: personalizza subito la conversazione ed è un segnale di richiesta d’attenzione.

Il libro si presenta legittimamente come manuale di analisi delle principali patologie linguistiche dell’Italia attuale oltre che come bestiario umano. E contiene un invito a usare le parole per quello che significano: una utile ecologia della lingua. Soltanto qualche volta Mastrantonio, che pure è temperamento da moralista e osservatore finissimo della lingua, sembra ostaggio della cultura di massa (degradata) che denuncia. Il suo stile giornalistico è veloce, rutilante, a tratti più spettacolare che riflessivo.

L’ANTIDOTO

Non c’è pagina senza una battuta, un calembour, uno sketch. Il lettore non deve annoiarsi mai. Forse il vero antidoto a questa lingua del nuovo millennio è una prosa elegante e semplice: Raffaele La Capria ha detto che «ogni volta che riesco a comporre una frase ben concepita, ben calibrata e precisa in ogni sua parte; una frase salda e tranquilla nella lingua in cui abito mi sembra di rifare l’unità d’Italia». Eppure il libro di Mastrantonio ci invita meritoriamente a riflet-

tere sull’uso di parole uscite di senno e fuori contesto, sul tormentone “pazzesco” come “formattazione della nostra facoltà di giudizio, parola liberatoria che giudica senza mettersi in gioco”. E dunque aggiunge un significativo tassello a un pensiero critico sul nostro presente e sul nostro paese.

Filippo La Porta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Degenerazioni

GENIALE



È uno degli aggettivi più abusati: siamo tutti geni, tutti smart, tutti carinissimi

TSUNAMI



Dopo lo “tsunami tour” di Grillo il termine è sdoganato

SELFIE



Da Totti a tutti, la mania di autoriprodursi dilaga

MI CONSENTA



Lo diceva Berlusconi ed era una premessa per prevaricare nel dialogo

STAI SERENO

Lo dice Renzi e molti con lui, ma non c’è quasi mai da crederci



OI

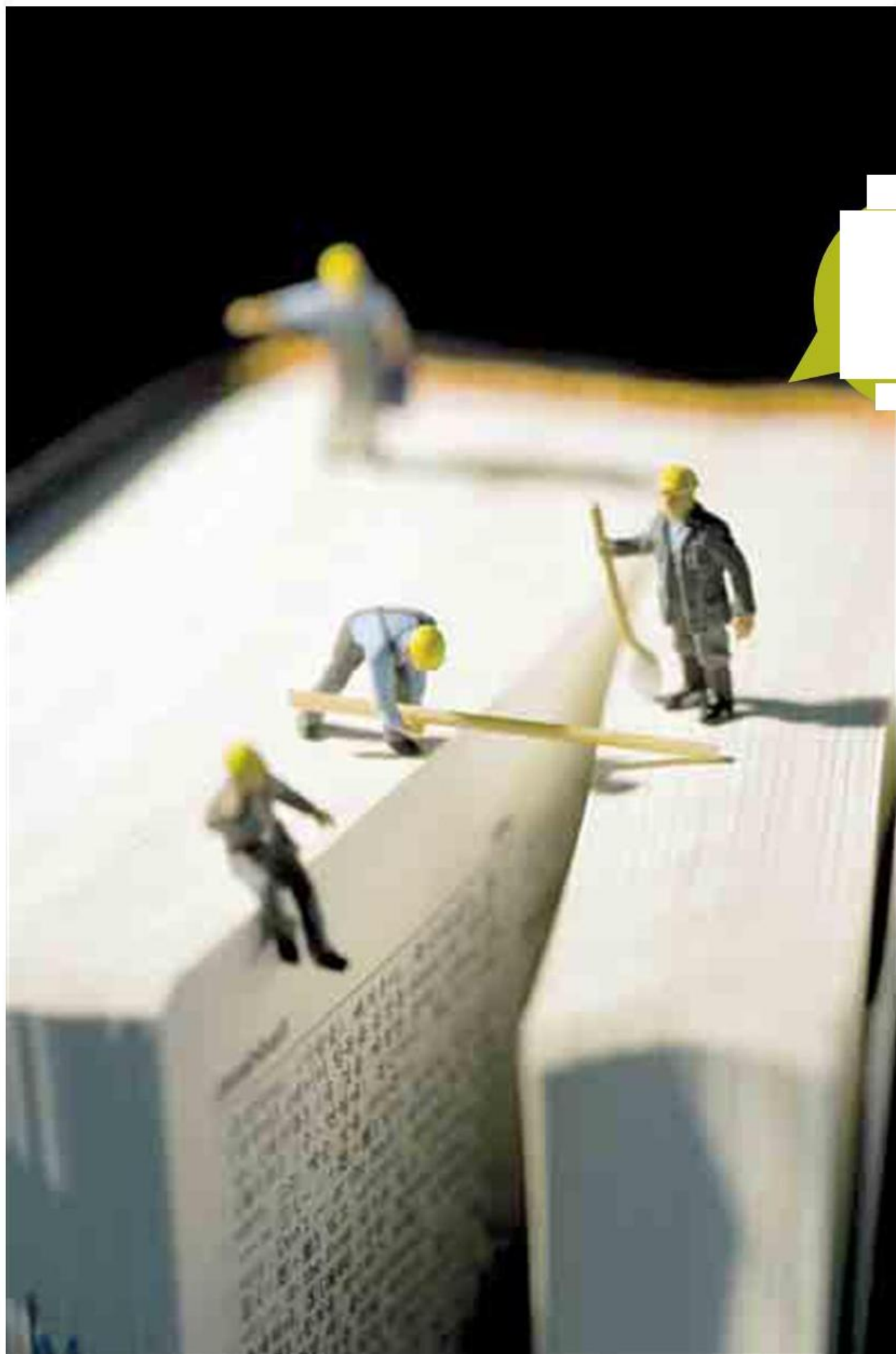


Risposta telefonica che ha sostituito il vecchio “pronto”

APERICENA



L’eterno antipasto toglie fame e sete: in fondo non è né carne né pesce





IL GERGO DI CHAT E SMS

Da “cmq” per comunque a “bmk” per “bimbominchia” le abbreviazioni spesso si corredano con gli emoticon